

<b>Mittente</b>	Battista Giuseppe	<b>Destinatario</b>	Aprosio Angelico
<b>Data</b>	5/1/1653	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Avellino	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	La lettera di Vostra Paternità Reverendissima mi ritrova in Avellino		
<b>Contenuto</b>	<p>Battista riferisce di trovarsi ad Avellino dove ha trascorso le feste di Natale presso il "Signor Principe" [Francesco Marino Caracciolo]; si rallegra del nuovo incarico dell'Aprosio [la carica di Vicario generale della Congregazione di Genova]; comunica che per via delle attenzioni del principe di Avellino ha dovuto ritardare la stampa della 'Poetica' [che uscirà postuma a Venezia presso Combi e La Noù nel 1676]; inoltre ha mandato alle stampe, presso Baba, la seconda parte delle Poesie ['Poesie meliche', Venezia, Baba, 1653] e spera di licenziare al più presto la 'Vita del Beato Felice Cappuccino' [Venezia, Baba, 1654], opera che ha intessuto di digressioni morali. Annuncia di voler leggere la seconda parte dello 'Scudo di Rinaldo' e invia all'Aprosio un epigramma per il capitolo "Che poco durino le robe di Chiesa". Rinnova il desiderio di conoscere quale sia l'autore dell'"Anima di Ferrante Pallavicino" [Villafranca, 1646]; pertanto chiede all'Aprosio, qualora lo sapesse, di riverargli il nome con la promessa di mantenerne il segreto.</p>		
<b>Fonte</b>	Gino Rizzo, Lettere di Giuseppe Battista al padre Angelico Aprosio, "Studi secenteschi", XXXVIII, 1997, pp. 267-318, pp. 289-290.		
<b>Compilatore</b>	Riga Pietro Giulio		